

Miriana Gubetta

L'AMICA DEI CIELI

E' una giornata soleggiata, sto volteggiando alta nei cieli e sto osservando il mio regno. Ho udito, in un giorno di primavera il fruscio di un albero in festa, in armonia con il grido del mio piccolo aquilotto affamato.

Ho annusato il profumo degli abeti che si innalzano verso il cielo in un afoso giorno d'estate. Ho sfiorato il gelido del bianco e soffice manto d'inverno, con i miei artigli. Ho imparato a tacere ed ascoltare l'armoniosa melodia che propone Madre Natura a chiunque si presti ad essere suo ospite.

Ho capito che il mio prossimo non deve avere necessariamente sembianze animali : l'allegro canto del coro degli amici della montagna in quel bivacco laggiù, l'impronta appena lasciata dallo scarpone che ha appena abbandonato il terreno, un ruscello che scorre impetuoso.

Ho visto persone cadere: alcune sono volate a valle con un aggeggio volante rumoroso e di colore giallo, altre, invece, si sono rialzate da sole.

Ho capito che quando aveva fame, dopo la lunga camminata, anche quel che detestava di più, diventava il suo preferito.

Ho visto la soddisfazione nei suoi occhi mentre gustava quel pezzo di formaggio, intanto che passava davanti al bivacco di un alpigiano, quel giorno d'autunno. Ho colto il suo rispetto per ambienti, luoghi e oggetti che la circondano, di cui sarà immensamente ripagata.

Mi sono immedesimata in quel cucciolo umano che sta percorrendo quel sentiero lontano, deve essere una bambina, cresciuta con sani principi e molto legata ad essi, da come si muove, nonostante non viva a queste altezze.

Ho capito il valore dell'acqua quando ho notato quella giovane camminare con il suo zaino sulle spalle e il prossimo ruscello risultava lontano dal punto di partenza. Mi abbasso per scorgere meglio e le mie ali diventano un tutt'uno con i suoi passi, mi sento in sintonia con lei: mi accorgo che non è un essere pericoloso e minaccioso come, di solito, sono i suoi simili.

Appena più avanti di lei, vi è un'imponente roccia, decido di precederla ed attenderla lì: tarda un po' ad arrivare e noto che sta raccogliendo un mazzo di fiori da posare in quella cappella, poco lontana da me. Mi si avvicina e, improvvisamente, sento che anche i miei artigli prendono le sembianze di piedi e le mie ali, quelle di braccia, in grado di accoglierla calorosamente. Percepisco, ormai, il calore emanato dalla sua pelle, il suo profumo e in men che non si dica è come se io fossi diventata lei ed ecco che ho imparato a tenere duro e raggiungere, a tutti i costi, le mete che mi ero prefissata.

Ho notato che la neve poteva nascondere le peggiori insidie ma anche i primi bellissimi fiori d'inverno.

Ho percepito sulla mia pelle e nel mio profondo che "l'unione fa la forza" non è solo un detto, quando stai scalando in cordata.

Ho imparato a sentirmi parte integrante della natura, fino all'ultima stilla di sangue. Ho iniziato a portare rispetto a me stessa mentre ho capito a dare il giusto peso ad ogni singolo attimo.

Mi sono emozionata di fronte ai racconti che di sera si fanno in mezzo al prato, attorno ad un fuoco.

Ho capito che con quel fuoco non si scherza: può scaldare ma può anche distruggere. Ho colto la fatica nell'attraversare luoghi impervi.

Ho imparato diversi valori come il perseguimento del voler vincere e del saper perdere. Ho capito che importanza possa avere il filo conduttore fra sport, salute, divertimento, giovani e sogno.

Ho apprezzato la bellezza della vita all'aria aperta e la necessità di staccare dal cellulare e dalla playstation per qualche ora.

Ho compreso il significato e la sensazione di silenzio, che in un mondo frenetico come il nostro, ormai non esiste più.

Ho sentito l'odore di resina, misto a quello di sudore delle gocce che mi rigavano il viso mentre facevo un passo dietro all'altro.

Ho udito l'acqua scrosciante dei temporali estivi, accompagnato dal frastuono dei lampi che ho potuto intravedere in lontananza.

Ho perso la cognizione del tempo, perché mentre sali non ti importa altro che godere l'attimo. Ho ammirato orizzonti che mai pensavo di vedere: laghi, pianure e città lontane, tutte in sinergia l'uno all'altro.

Ho provato la sensazione del pungente vento del nord frustarmi il viso.

Ho visto un cervo correr lontano.

Ho percepito il silenzioso volo di quell'aquila, mentre provavo invidia nel vederla volteggiare nel cielo.

Ho compreso l'importanza di qualche piccola baita, anche pur diroccata.

Se ti trovi a contemplare la magnificenza del creato e, nell'immensità di questo universo di colori, odori e sapori cogli il suono del silenzio;

se, in quel momento, senti il cuore che fa una capriola e avverti pace nell'animo tuo;

se, in piedi, davanti all'orizzonte ti senti un fanciullo e sogni di volare;

se ammiri la maestosità di quel cervo elegante, poco distante dal bivacco;

se i rumori dei campanacci ti fanno tornare bambino;

se sdraiato sulla terra nuda, anneghi in un cielo stellato;

se seduto, con la testa tra le mani e lo sguardo errante in basso da questo spazio infinito, non ti giunge voce di pensieri, suggestioni, e sentimenti;

se l'emozione di stare qui, immerso nella natura, non sfocia in una lacrima, ecco, la verso io per te perché palesemente non hai capito niente;

se danzi a ritmo degli alberi e della natura circostante;

se ti senti veramente piccolo di fronte a tutta questa bellezza, tranquillo amico il tonfo al cuore non è un infarto: è che ti trovi fra le mie montagne.

Grazie a te, Amica dei cieli, che nei tuoi venticinque chilometri quadrati di spazio vitale ci puoi insegnare non solo a volare, anche se possiamo farlo solo con la fantasia o con quello che tu hai definito aggeggio volante, ma anche a provare e apprezzare emozioni immense attraverso i cinque sensi di cui ognuno di noi è dotato: tornerò da te un po' più grande e un po' più consapevole di chi sono, arrivederci.

E anche se pochi coglieranno il senso di queste parole, dettate da una ragazzina di appena quattordici anni, non mi importa, perché io mi sento figlia della montagna, non perché ci sono nata, ma perché sento la necessità di appartenerci, per sentirmi un po' più umana, o, forse, molto di più.